

Elementi di riflessione per il XVII Congresso Nazionale

- **Verso il congresso**
- **Dentro la crisi**
- **Per un'idea di sindacato**
- **Dimensione sociale dell'anziano**
- **Prove di solidarietà generazionale**
- **Priorità ed emergenze**

Il Congresso rappresenta il momento di confronto e di ripartenza più significativo in una organizzazione democratica.

Verso il congresso

La verifica congressuale in realtà segna un percorso che dal territorio sale sino alla sintesi finale, intrecciando idee, valutazioni, proposte, in una successione di eventi consequenziali che, comparando il pluralismo con la dimensione vera della partecipazione, segna il grado di democrazia di una organizzazione.

La partecipazione nel confronto congressuale non si risolve tanto nella presenza fisica dei soggetti quanto nello stabilire un livello relazionale alto che esalta il lavoro collettivo e dà un significato profondo alla presenza che si realizza nella associazione.

In questo senso il momento congressuale, ad ogni livello, realizza una ridefinizione dello sviluppo e del realizzarsi dell'organizzazione, interessando la comunità di cui fa parte e producendo un apporto essenziale per qualificare l'obiettivo tematico che l'assemblea si propone di perseguire.

Quando l'associazione assume come prioritario il bene comune, derivando da esso anche la legittimità

degli obiettivi settoriali da perseguire, si configura come una espressione di confederalità che, a sua volta, si esprime come soggetto politico della società civile.

La Fnp, come organizzazione di pensionati, proprio per il coagulo unitario della molteplicità delle provenienze federali dei propri associati, esprime, in potenza, la più elevata concezione della confederalità, diventando un fattore determinante dell'equilibrio politico, sociale ed economico del territorio in cui si radica.

Il “pensionato” nella sua relazione sociale travalica il limite oggettivo della rendita previdenziale, per diventare il referente naturale della “società anziana” che costituisce una quota consistente della popolazione (oltre il 25%) a cui trasmette fiducia e visione positiva per il futuro della collettività intera.

Questa funzione prospettica diventa essenziale proprio perché l'allungamento della longevità individuale fa sì che dal beneficio della speranza di vita, per quanto distribuita in modo non lineare, derivino problemi e processi che caratterizzano la nuova frontiera della società contemporanea.

La rappresentanza degli anziani pertanto comporta una crescente responsabilità per la Fnp che dovrà elaborare nel congresso le linee portanti per valutare e per utilizzare questa grande opportunità esistenziale al fine di gestire le prospettive individuali e collettive che ne derivano in termini sociali ed economici.

Di conseguenza il nuovo modo di fare sindacato nel prossimo futuro non potrà ridursi a mera rappresentazione e richiederà la elaborazione di un'idea forte, culturale e sociale, per non smarrire l'impegno verso gli altri, rinvigorendo l'alleanza fra giustizia e solidarietà.

In questo contesto come Fnp non possiamo cercare solo delle situazioni individuali, ma progettare una nuova "società accogliente", che faccia tesoro della longevità, che progetti una visione, un cambiamento, che diventi portatrice di valori nuovi per dare una risposta ai bisogni collettivi che crescono in misura esponenziale.

Siamo dentro una grave crisi di dimensione mondiale che, purtroppo, si è generalizzata prima ancora di essere riconosciuta.

Dentro la crisi

Lo sviluppo della stagnazione conferma l'idea che i drammi sociali colpiscono le persone, specie le più deboli, quando i presunti esperti ancora dissertano sull'eventualità dei possibili eventi e delle relative conseguenze.

A livello nazionale, tenacemente non si è voluto prenderne atto, sia per non ammettere le cause endogene sia per non predisporre per tempo gli elementi di contrasto che avrebbero inciso sul consenso, penalizzandolo.

Nel Novembre 2011, di fronte al baratro imminente, il Presidente della Repubblica ha assunto l'iniziativa per una soluzione di governo tecnico con l'obiettivo primario di risanamento del Paese, mettendo in sicurezza i conti pubblici e avviando il recupero di credibilità nel contesto europeo.

Di conseguenza rigore e risanamento sono diventati le nuove parole d'ordine. L'indirizzo di una conseguente politica economica, con l'obiettivo

prioritario del pareggio di bilancio, ha ovviamente determinato l'accentuazione della recessione sociale ed economica, colpendo i ceti più deboli e marginali.

Il Governo tecnico ha messo in campo un insieme di misure, a partire dalla riforma delle pensioni e del mercato del lavoro, che vanno nella direzione della riduzione del disavanzo pubblico, come richiesto dagli impegni sottoscritti in sede europea, chiamati "compiti a casa".

Ma la recessione in atto autoalimenta un circolo vizioso che coinvolge la crescita della tassazione, la disciplina fiscale, la mancata crescita economica, il diradarsi degli investimenti, la riduzione della produttività e del gettito fiscale, l'aumento della spesa sociale.

Intanto la speculazione finanziaria rende più costoso l'indebitamento con aggravio della spesa pubblica che, a sua volta, richiede ulteriori tagli, spesso lineari e non selettivi.

Quindi la correzione del disavanzo è stata ottenuta, con un mix di misure, quasi interamente attraverso l'aumento delle entrate tributarie, essendo più difficile agire sul contenimento della spesa e sulla riduzione degli sprechi e delle inefficienze, per coltivare clientele e familismi amorali.

La grande assente è, in ogni caso, l'equità.

La distribuzione del maggiore carico fiscale avrebbe dovuto essere assai diversa, non colpendo in modo generalizzato i ceti più deboli, come i pensionati ed il lavoro dipendente.

I contraccolpi nel sociale sono molto forti.

La rabbia cresce. Le piazze protestano. I sindacati mobilitano gli associati. I governi sono in difficoltà. Anche il malumore nei confronti dell'Europa aumenta di tono.

Si è determinato di conseguenza una crescente crisi di fiducia, valore fondamentale per riequilibrare i conti e stimolare la crescita economica.

Per effetto dell'interdipendenza dell'economia si è constatato che il rigore economico non basta, è una condizione necessaria ma non sufficiente, deve essere abbinato con la terapia dello sviluppo.

L'esperienza ha dimostrato che l'applicazione del rigore mantiene una dimensione nazionale, sia pure in un quadro di riferimento comunitario, ma le

condizioni della crescita dipendono, in buona parte, dalle misure adottate in sede europea.

Per generare benessere quindi occorrono fiducia, aumento dei consumi, recupero di risorse verso il potere d'acquisto dei pensionati, dei lavoratori, un ruolo attivo delle imprese, un incremento della produttività, un decremento delle disuguaglianze.

Il 2013 diventa un anno cruciale, con le elezioni politiche e con l'avvio di una nuova legislatura.

Occorrerà che le forze politiche facciano i conti con la famosa "Agenda Monti", cioè con le cose da fare in base ad un disegno coerente.

In questo contesto ci sono le cose già fatte, che richiedono, sotto alcuni aspetti, anche per iniziativa sindacale, delle correzioni.

Ci sono poi le "riforme varate", ma ancora in corso di attuazione, che dovranno essere armonizzate con il programma della nuova maggioranza politica che governerà il Paese.

Infine rimangono le misure solo abbozzate che richiederanno l'impegno massimo della "buona

politica” per fare ripartire l’Italia, senza compromettere il risanamento generale.

In questo contesto diventa essenziale e strategico il ruolo della Cisl e della Fnp, in quanto soggetti riformatori, per elaborare proposte concrete e per proiettare il futuro dell’Italia in una visione di modernizzazione dell’ Europa.

Per attraversare la crisi, comunque, occorre affrontare la sfida dei vincoli a partire dalla difesa dei livelli di benessere acquisito incrementando la ricerca e l’innovazione e riducendo le posizioni di rendita, riavviando una ripresa strutturale e non solo congiunturale .

Bisognerà comprimere il debito pubblico non solo per rispettare i termini del “fiscal compact” ma per deprimere il costo degli interessi pubblici.

Tuttavia il vincolo sociale di maggiore rilevanza è rappresentato dall’invecchiamento della popolazione che nel sistema sociale attuale comporta l’aumento della spesa della sanità, della non autosufficienza, del sociale e della previdenza.

Il ventennio trascorso di riforma delle pensioni dovrebbe aver almeno stabilizzato la spesa in termini

di Pil, condizione che potrà rendere più sostenibile la spesa sanitaria e quella per la non autosufficienza.

Diventa necessario il recupero di risorse sia dai processi di riforma sia da una intelligente applicazione del principio dell'universalismo dei diritti coniugato con la selettività della loro fruizione gratuita, attraverso la riduzione dell'esenzione fiscale e la riforma del sistema di prova dei mezzi (Isee).

Il Congresso, a tutti i livelli, consente di fare una valutazione del percorso compiuto e di costruire una prospettiva sostenibile per il quadriennio successivo.

Per un'idea di sindacato moderno

La parola torna ai militanti che hanno concretamente dato vita e continuità alla Cisl e alla Fnp negli ambienti di vita, nel territorio, nelle relazioni interpersonali e collettive.

I militanti sono il riferimento primario della stessa concezione sindacale della Cisl, sono il tessuto connettivo necessario dell'affermazione e del radicamento del sindacato, sono il requisito essenziale del progetto e della visione di società, sono, in concreto, i soggetti disposti ad accollarsi sacrifici, responsabilità, tensioni e rischi a tutela degli associati e della stessa organizzazione.

Sotto il profilo dell'analisi statistica va sottolineato che, da tempo, gli associati pensionati superano gli attivi ed il loro radicamento ambientale e organizzativo rappresenta il profilo alto della missione sindacale per tutelare la rete dei diritti, il riscontro economico e, soprattutto, la dignità delle persone che hanno concluso il ciclo lavorativo.

La Fnp, in linea con la prevalenza del metodo contrattuale che caratterizza la storia della Cisl, sviluppa un' intensa attività di concertazione sociale di vertenzialità collettiva per favorire situazioni e soluzioni sociali più aperte e avanzate, per creare condizioni di benessere per le famiglie e le singole persone, per affrontare i problemi riguardanti le diverse generazioni.

La Fnp concretizza un' imponente risorsa per il sindacato, collaborando nell'erogazione dei servizi, ma, soprattutto, assicurando la presenza sul territorio, risolvendo le esigenze informative e collaborando per l'integrazione degli immigrati secondo i ritmi di una società accogliente.

Considerando la crescita dei bisogni e della domanda sociale la Fnp colloca la propria azione nella sfera delle relazioni politiche con le istituzioni assumendo la posizione d'intermediario fra i soggetti pensionati, i ceti più emarginati, le espressioni della sfera della povertà e lo Stato, le Autonomie Locali, e le forme di rappresentanza politica dei pubblici poteri.

Andare verso il congresso significa per la Fnp esaminare il proprio ruolo, riconsiderare la propria funzione, avendo presente che l'azione rivendicativa sarà comunque frenata dalla grande dimensione della

pressione dei pensionati, dalla loro stratificazione che renderà comunque arduo un miglioramento economico sostanzioso, in termini di bilancio.

Il percorso congressuale consente di elaborare, con tutte le varianze di pensiero possibili, un'idea di sindacato, a partire dal modello in essere, considerando l'assise congressuale un laboratorio di proposte, un cantiere di possibili elaborazioni, un luogo di confronto, un'occasione di inclusione secondo lo spirito e la portata dell'umanesimo integrale.

Progettare un modello di sindacato che consenta di formulare un'offerta politico-sindacale della popolazione anziana significa, in concreto, definire la rete dei diritti esigibili, stabilire cosa possa essere concepito come welfare, individuare la tipologia delle persone in difficoltà, stabilire uno strumento accettabile di sicurezza sociale incentrato sull'idea stessa di cittadinanza.

La Fnp, nella sua prospettiva futura, dovrà occuparsi sempre più delle vittime colpite dal declino del Paese in recessione che sta complessivamente e progressivamente invecchiando, rendendo i diritti sempre più fragili in cui i tagli di spesa pubblica hanno gli effetti più drammatici.

Un sindacato che affronta con decisione quei temi sanitari e sociali che il governo ha dimostrato di non ritenere rilevanti, impegnandosi a smantellare i fondi nazionali e non attivando il principio della massima solidarietà.

In un momento di crisi come l'attuale, quando i bisogni si espandono e le risorse si contraggono, la Fnp reclama la definizione delle regole, come i livelli essenziali richiesti da anni, e pretende di discutere, negoziare e di riposizionare una strategia condivisa di welfare sociale in senso lato.

La rappresentanza degli anziani impone quindi alla Fnp un'azione costante e costruttiva per valorizzare "l'invecchiamento attivo", vitale e dignitoso in una società solidale, in quanto gli anziani debbono essere considerati come una ricchezza del Paese, sia dal punto di vista umano che nell'ottica del welfare familiare.

Considerando l'esigenza di un vero patto fra le generazioni che si orienti verso un modello di sviluppo sostenibile per una società più giusta occorrerà in futuro, in rapporto al nuovo scenario demografico, operare per una riprogettazione del modello di welfare, cui la Fnp pretende di apportare un

contributo sostanziale di elaborazione e di partecipazione.

Sul piano sindacale la Fnp, per la sua dimensione organizzativa e per la sua naturale vocazione confederale, affronta il congresso per la riaffermazione dei valori fondanti quali:

- l'autonomia assoluta che non si riduca alla mera incompatibilità e che sia il presupposto di una libertà concettuale, di azione, di valutazione e di posizione, in rapporto al contributo degli associati, escludendo forme esasperate di personalizzazione;
- il riformismo quale atteggiamento verso il cambiamento per modellare una società a misura della persona e dei suoi diritti di cittadinanza;
- il pluralismo essendo nella tradizione cislina inconcepibile la concezione dell'uomo solo al comando e la devianza del pensiero unico;
- la democrazia come metodo di costruzione della dirigenza in un'organizzazione veramente contendibile che esclude la cooptazione e la tradizione nepotista;

- l'ascolto e l'inclusione come strumento per rendere l'organizzazione improntata all'accoglienza e alla solidarietà;
- la verticalità come metodo e come scopo per migliorare la qualità della vita ed il rapporto relazionale;
- la tutela come strategia di difesa dei diritti esigibili e come mezzo di confronto con le istituzioni e le controparti negoziali;
- il collegamento con il 3° settore ed il volontariato come modelli di vita e di collaborazione per il benessere della persona in una società libera.

In campo politico e sociale l'uso del termine "gerontocrazia" come causa di una società immobile avversa al cambiamento, sembra delineare un'area marginale alla società civile, quasi una dimensione pre-politica di una "comunità di destino", prossima all'invisibilità sociale.

Sarà perché molti hanno sperimentato lo "scivolo" verso il prepensionamento, per liberare posti di lavoro che sono scomparsi e che non sono andati ai giovani. Solo ora infatti si parla di scambio generazionale con gli anziani che vanno in part-time, lo Stato che paga i contributi, ed i giovani assunti in apprendistato. Ipotesi ancora da realizzare, nel contesto applicativo della riforma Fornero.

Tuttavia molti di noi sono stati definiti i baby boomer, nati nel periodo della ricostruzione postbellica, che coincise con il boom economico, dopo il quale arrivò la denatalità.

Sul piano esistenziale beneficiamo comunque dell'aumento della longevità che aumenta gli anni di vita, ma di cui la società non sa bene che farsene, tranne, all'occorrenza, di affidarci lavori di

Dimensione sociale dell'anziano

cura e chiederci una sorta di surrogato di welfare, anzi la cultura dominante di tipo laicista sottolinea il peso dell'invecchiamento demografico sui conti pubblici ed economisti qualificati “ stigmatizzano il fatto che abbiamo l'ardire di non morire abbastanza presto dopo la pensione “ (A. Alesina e F. Giavazzi).

F. Rampini ricava l'insegnamento che “ l'aspetto positivo quando si considera il fenomeno a livello individuale, connesso anche al miglioramento della salute, è vissuto in modo opposto come fenomeno collettivo “.

In realtà stiamo conquistando una nuova età, che però, in termini di contabilità generale, viene considerata un peso, un fattore negativo in termini di finanza pubblica.

Ebbene la Fnp, con la propria elaborazione politica e culturale, che si intende da sviluppare anche nel percorso congressuale, si propone di trasformare questa connotazione negativa in una “opportunità”, perché l'allungamento della vita umana, che dilata l'anzianità, ci impegnerà a progettare un segmento importante di nuova vita e, per questa “ seconda età adulta” definire anche un nuovo ruolo nella società.

Ma certo non si può perimetrare un'area demografica né un percorso valido per tutti.

La senilità distribuisce una molteplicità di fasi della vita che si sviluppa tra un segmento, sempre più esteso, di esistenza attiva, da scoprire, da reinventare e da spendere, e un segmento finale, a dimensione variabile, dove i bisogni crescono e le condizioni esistenziali diventano più ardue, in termini di assistenza, relazione e, in un tasso che tende a stabilizzarsi, in una delle varie forme di disabilità e/o di non autosufficienza.

Intanto gli “anziani” sono diventati un quarto della popolazione. Siamo anche una quota significativa e crescente del sindacato confederale. Abbiamo un nostro “futuro”, che si inquadra in quel futuro che vogliamo costruire per le generazioni, numericamente più sottili, che vengono dietro di noi.

Contrariamente a quello che i benpensanti ritengono, siamo riformisti e quindi votati a progettare e a realizzare il “cambiamento” e, se maturiamo la necessaria consapevolezza, possiamo utilizzare il nostro peso sociale per spostare le politiche nella giusta direzione.

In sostanza se mettiamo a frutto le straordinarie energie di una generazione popolosa, generosa e solidale possiamo diventare un motore strategico della rinascita del Paese, perché la generazione anziana si impegna con forza nei fenomeni sociali e culturali e perché siamo naturalmente predisposti a introdurre innovazioni sociali e a misurarci sperimentalmente negli stili di vita, nelle occupazioni di varia natura che svolgiamo nell'invecchiamento attivo, nella famiglia, nella società.

Questi brevi cenni sulla longevità coltivano l'intenzione di fare un' "operazione verità" che è indispensabile per uscire dalla crisi con le priorità giuste.

Ebbene il congresso della Fnp offre una visione di prospettiva, oltre la quotidianità, che ci fa cogliere il senso dell'evoluzione sui lunghi periodi.

Abbiamo registrato una dilatazione delle disuguaglianze nei redditi e nei patrimoni, nella rete dei diritti, nelle aspettative di ogni genere.

L'impegno della Fnp dovrà svilupparsi per fare regredire le discriminazioni individuali e collettive,

generando una corretta visione dello sviluppo e dell'interpretazione della società.

Il valore della confederalità diventerà la leva per lavorare in direzione della vera qualità della vita- salute, istruzione, diritti- che sono collegati ai servizi collettivi ed ai beni comuni, quali fattori che interagiscono con la qualità dell'azione sindacale.

Alla domanda su che fare del nostro futuro associativo dobbiamo avere il coraggio di non cercare solo soluzioni individuali, ma di riprogettare una Fnp che sappia trasformare gli associati in un grande cantiere collettivo per costruire una società più giusta ed accogliente, basata sui rapporti umani, che valorizzi la condizione e la compartecipazione delle esperienze, cercando spazi nuovi, con la fantasia e l'energia per esplorare moderne soluzioni.

L'Italia, per effetto della recessione prolungata, si è arroccata su posizioni difensive che, combinando stagnazione e declino socio-economico, diventano fattori di freno rispetto al cambiamento, anche se il Censis nell'ultimo rapporto sottolinea la "forza di resistenza" quale condizione di sopravvivenza del Paese.

La Fnp, nella composizione sociale che la caratterizza, colpita nel vivo della sua cifra associativa, avverte nella visione di futuro, in rapporto alla elaborazione affidata al congresso, una straziata inquietudine del meccanismo narrativo proprio di una forza riformista.

Di conseguenza, nella riflessione posta alla base del confronto, ci troviamo sulla frontiera dei problemi che contano nella vita politica e sociale e rilanciamo il valore strategico della relazione intergenerazionale.

In questo contesto la Fnp ha organizzato un grande "Festival delle generazioni", in Firenze, con grande successo di partecipazione di giovani, anziani e cittadini, per promuovere la relazione tra generazioni più giovani e quelle più anziane, illustrando la fallacia della

Prove di solidarietà generazionale

presunta contrapposizione dei loro interessi e valori, nell'ottica comunque della loro conciliazione da tradursi in una reale cooperazione di intenti e di proiezioni operative verso il futuro.

Il Festival, che ha innovato il metodo d'azione sindacale, nella sua proiezione più politica ha consentito di individuare le linee portanti dell'iniziativa della Fnp basata sia sul rapporto fra generazioni e generi che sulla previsione di quanto accadrà domani.

In concreto l'avvio del rapporto generazionale fra anziani e giovani, consente il confronto di due minoranze in progressiva espansione, deboli nella loro genesi, ma che dovranno esprimersi in modo sempre più incisivo, con un apporto qualificato di idee e di proposte, partecipando alle scelte che il Paese dovrà assumere per contribuire, nel superamento della crisi, a riavviare la crescita, l'occupazione, a consolidare la coesione sociale, combattendo le disuguaglianze e introducendo il valore dell'equità.

Come e' stato rilevato da fonti autorevoli l'Italia attuale non è un paese ne' per giovani ne' per anziani.

La Fnp, per cambiare la prospettiva, si e' caricata della responsabilità di lottare per il rinnovamento delle rappresentanze, per elaborare il profilo collettivo delle linee strategiche dell'attività politico-sindacale, per partecipare alla riorganizzazione dello stato sociale con una particolare attenzione alla disabilità e alla povertà, per stimolare il radicamento nel territorio e nelle comunità, per l'influenza sociale, attivando la concertazione e rafforzando il flusso di comunicazione.

L'impostazione della Fnp, oltre ad affrontare i problemi dei giovani e degli anziani, oltre a partecipare in modo attivo alle forme di gestione delle comunità transgenerazionali, interpretando i bisogni crescenti e trovando soluzioni con risorse umane ed economiche, consente di rivitalizzare il valore civile delle istituzioni, ponendo la tematica della "buona politica" che presuppone il costruire insieme modelli di identità.

Nel pluralismo delle posizioni culturali dei vari soggetti, la Fnp dovrà sviluppare tra giovani e anziani un rapporto sempre piu' stretto e vivace, fondato sulla solidarietà e sul riconoscimento costruttivo dei caratteri originari delle reciproche aree di appartenenza.

Per incrementare un sistema generazionale aperto, con capacità di ascolto, occorre sviluppare una progettualità adeguata alla complessità delle opzioni da affrontare.

Questo obiettivo fondamentale richiede nella Fnp una presenza rinnovata, prossima ai cittadini, capace di dare un senso concreto alla partecipazione, in grado di gestire un confronto permanente, nel quale gli anziani e i giovani possano costruire il comune futuro .

Il trascorrere della crisi mette in luce che quanti dovrebbero provvedervi sembrano non avere alcuna sensibilità per i problemi sociali né la cultura necessaria per interpretare i bisogni, le urgenze di chi, a fine corsa, nulla o poco possiede.

Priorità ed emergenze

La Fnp dovrà dare rappresentanza sociale, ricca di idee, di forza, di fantasia, di coraggio ad un'area di cui si colgono sempre meno i fermenti latenti, che pure esistono, in un momento di grave disagio.

La deriva diventa strutturale e segnala che tanti stanno scivolando verso lo spettro della povertà relativa, oltrepassando la soglia di chi va ammassandosi sull'orlo del precipizio.

Il dato drammatico è rappresentato dal fatto che chi entra nel vortice della povertà, come risultanza della decrescita individuale e familiare, ci rimane sempre più a lungo, adattandosi ad una situazione cronica.

Se esaminiamo la composizione sociale di questo universo dolente ci ritroviamo una larga espressione dei percettori di pensioni basse o di limitata rilevanza, di tanti giovani, e meno giovani, in età lavorativa che

hanno perso la speranza di un lavoro, di immigrati di lungo periodo espulsi dal mercato del lavoro.

Nel complesso questa crescente quota di popolazione, che risulta priva di ancora di salvezza, deve prendere atto di uno stato sociale labile e tendenzialmente poco sostenibile nel medio periodo, deve constatare l'esaurirsi dell'azione di sostegno delle autonomie locali prodotta da risorse sempre più scarse che incidono sui servizi, sulle prestazioni, sulle tariffe, sulla rincorsa alle emergenze, sul fenomeno della povertà.

Partendo da questo filo conduttore la Fnp si avvicina al congresso con alcune precise priorità, essenziali per avviare un processo di ascolto e accompagnamento delle fragilità andato ben oltre la dimensione della solidarietà episodica.

Milioni di pensionati stanno pagando un prezzo altissimo colpiti dagli effetti della crisi e dalle misure del rigore finanziario per cui diventa essenziale la tutela del recupero del potere d'acquisto delle pensioni, superando il blocco della rivalutazione, per consentire agli anziani di conservare un'adeguata qualità della vita .

Questa esigenza si colloca nel medio periodo nel quadro della riforma fiscale, che deve riequilibrare il prelievo tributario, ridistribuire la ricchezza prodotta, rendere percettibile la progressività dell'onere fiscale, razionalizzare, con criterio equitativo, l'insieme delle deduzioni e detrazioni, e parificando la fascia esente dei pensionati con i lavoratori dipendenti.

Per questo obiettivo complessivo la determinazione della Fnp sarà totale, qualificando e riposizionando il proprio ruolo nell'azione di superamento della crisi e riavviando, a regime un nuovo modello sociale più equo e solidale, basato anche sul rispetto dei pensionati che “ hanno versato i contributi e pagato le tasse fino all'ultimo centesimo”

Un ulteriore impegno strategico della Fnp dovrà essere rivolto contro il tentativo di smantellare lo stato sociale, come esito della mancanza di risorse quando in realtà non si conosce quanto costa davvero, come funziona nella diaspora regionale, quali tagli sta veramente subendo il welfare per coprire sprechi e disfunzioni.

Per la Fnp non può essere messa in discussione la sostenibilità del diritto alla salute dei cittadini nè può essere ipotizzata la privatizzazione del SSN, tanto meno può essere accolta una soluzione di

restaurazione dello stato sociale prodotta autoritariamente ed in solitudine dalle istituzioni pertinenti.

La scelta di fondo consiste nella valorizzazione dell'universalismo del sistema poiché senza una visione strategica complessiva e condivisa sarà difficile uscire dal guado delle disuguaglianze.

Le difficoltà sono sotto gli occhi del Paese, rispetto ai danni prodotti dai tagli lineari. Il costo dell'intervento socio-sanitario è crescente, mentre l'insieme dei Fondi è insufficiente, per non parlare della inesistenza del Fondo per la non autosufficienza .

Gli osservatori più attenti riconoscono che bisogna razionalizzare, scegliere oculatamente, senza compromettere la qualità e l'efficacia dei servizi.

L'invecchiamento della popolazione che grava sulla sostenibilità del sistema richiede di ripristinare gli interventi in prevenzione, che possono dare risultati enormi, anche in termini economici.

Ma poiché i risultati si vedono nel lungo termine per investire in prevenzione ci vuole coraggio e senso del bene comune.

Sbagliano coloro che ritengono che la prevenzione, allungando la vita delle persone, incida sul carico complessivo delle patologie, implicando che la vita di un anziano abbia sempre meno valore.

Invece il risultato delle attività di prevenzione aggiunge anni di buona salute comprimendo le patologie verso le età più avanzate, aprendo un percorso virtuoso verso un sistema di stato sociale più equo e più giusto.

Un sistema che, in definitiva, produce benefici per l'individuo, per la società nel suo complesso, creando aspetti di produttività, di occupazione, di impatto sulla crescita economica e sociale del Paese.

La Fnp pretende in ogni caso di partecipare, con il senso ed il prestigio della propria rappresentanza, a riprogettare il profilo ed il contenuto del welfare state del prossimo futuro.